

Dalia Ragazzi

6





Il mio superpotere è la gentilezza

testo e illustrazioni

Giulia Ceccarani

**lillia
dalia**

Le caratteristiche dell'impaginazione e del font del testo sono state accuratamente studiate per un'esperienza di lettura gratificante e stimolante, perfetta per le prime letture.

Settembre 2019

Dalia edizioni

ISBN: 978-88-99207-40-3

© 2019 All rights reserved Dalia s.r.l.s. Terni

Ristampa novembre 2020

Cura redazionale: Dalia s.r.l.s., con il supporto di
Claudia Alunni per la revisione

Elaborazione grafica copertina:
Emiliano Bertoldo (Analogie s.n.c.)

Impaginazione e cura grafica: Dalia s.r.l.s.
Immagine di copertina: Giulia Ceccarani

www.daliaedizioni.it

A Mélanie e Ilaria

*Una parola delicata, uno sguardo gentile,
un sorriso bonario possono plasmare meraviglie
e compiere miracoli.*

William Hazlitt

È una domenica di fine
primavera, nella città in cui
abita Mattia, fatta di cemento,
ci sono pochi alberi.
Il sole è pallido e anche
le nuvole sono di cattivo umore.



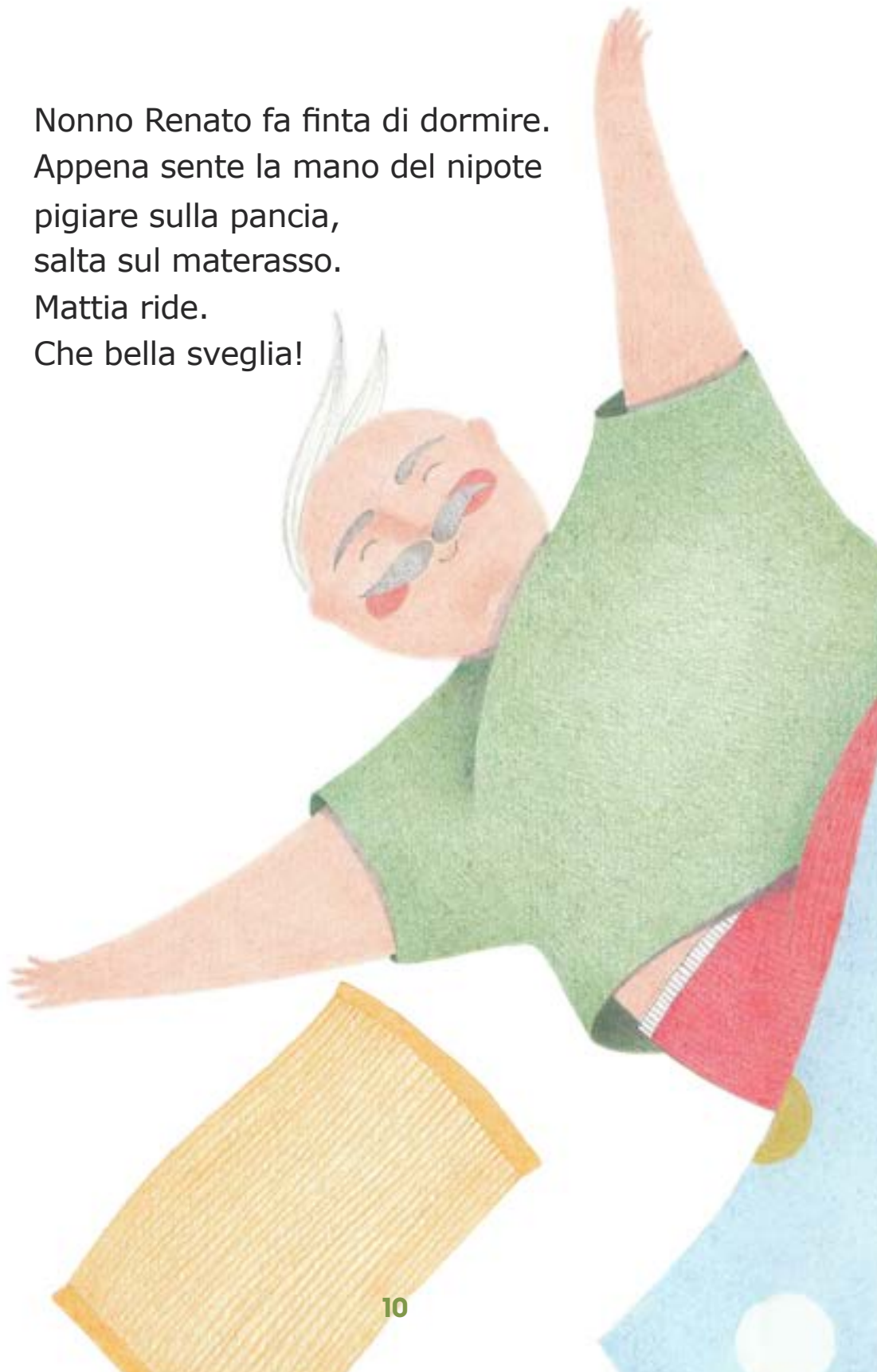




Mattia scende dal letto per andare a svegliare nonno Renato. Ogni domenica vanno insieme al parco alla ricerca di un po' di verde e di sole. Hanno voglia di immaginare storie sulle nuvole e ascoltare gli uccelli cantare fra gli alberi.



Nonno Renato fa finta di dormire.
Appena sente la mano del nipote
pigiare sulla pancia,
salta sul materasso.
Mattia ride.
Che bella sveglia!







Mattia è già pronto e con sé porta lo zainetto con dentro un quaderno, una matita e un binocolo, come ogni esploratore che si rispetti.

Nonno Renato si alza, lava il suo faccione barbuto, infila i vestiti che sono sulla sedia, le scarpe comode e si mette il cappello.





Sulla strada per il parco, racconta di come un tempo quel viale fosse verde e rigoglioso: c'erano uccelli, scoiattoli, fiori e odore di primavera. Adesso invece ci sono i cartelloni che denunciano il cambiamento climatico su un orizzonte tutto asfaltato.



la memoria non basta...
sappiamo il pianeta



Nel parco ci sono tante persone:
chi cammina, chi legge, chi gioca.
Nonno Renato e Mattia vanno verso
una panchina. Lì davanti sta crescendo
un fiore molto bello: una cosa rara
in quel giardino un po' spoglio.
Il nonno lo indica a Mattia tutto contento
e il bambino corre a osservarlo da vicino:
i petali rosa e violetto trillano in mezzo
al verde spento di quel che resta del prato.

Attenzione! Un ragazzino passa correndo,
urta Mattia che finisce per terra,
calpesta il bel fiore come fosse sporcizia
ed è già lontano.

La mamma gli va appresso
senza una parola di scuse...

“Ma è possibile che nessuno insegni più
la gentilezza?” sbotta nonno Renato,
battendosi una mano sulla gamba.

Mattia si alza, pulisce via la terra
dai pantaloni, guarda il povero fiorellino
calpestato e poi il nonno.



Quando più tardi s'incamminano verso casa per il pranzo della domenica con tutta la famiglia, sono ancora molto tristi.

Ad attenderli ci sono papà Carlo e mamma Lorena, nonna Anna, Elena, la sorellina di Mattia, e Moreno, il gatto di casa. Si mangia e si fa una gran confusione, solo nonno Renato e Mattia sono silenziosi: pensano ancora, ognuno a proprio modo, a quel fiore calpestato e alla gentilezza.







Alla fine del pranzo, nonno Renato si mette sulla poltrona a dondolo.

Mattia gli si avvicina e chiede un po' timidamente:

“Di preciso, nonno, che cos'è la gentilezza?”

“Non lo sai?” fa di rimando nonno Renato.

Mattia ci pensa: “Un po' sì e un po' no.

È difficile dire cosa sia, non credi?”

Nonno Renato lo guarda.

“Tu lo sai spiegare? Perché non me lo dici?” insiste il nipotino.



Il nonno sorride: "Gentilezza significa una e molte cose insieme. Ho un'idea, perché non provi a scoprire tu quanti significati diversi può avere? Puoi chiedere cosa ne pensano i vicini e osservare come si comporta la gente. Ti svelo un segreto: ogni volta che le persone si sorridono, è probabile che di mezzo ci sia la gentilezza".

Mattia è un piccolo esploratore urbano e prende la cosa seriamente.

Il nonno gli ha promesso che, una volta conclusa la sua indagine, dal fiore calpestato nel parco nascerà qualcosa di ancora più bello.

Ma com'è possibile? Ormai sarà appassito del tutto.

Il nonno però di bugie non ne dice...





Mattia mette lo zaino in spalla,
controlla che ci sia tutto, specialmente
il binocolo (chissà che la gentilezza
non si veda anche da lontano!).
Esce dalla porta di casa con un po'
di batticuore, come se stesse
per affrontare un lungo viaggio,
anche se gli ordini sono chiari:
deve rimanere alla portata dello sguardo
del nonno che resta a controllare
alla finestra.



S'incammina lungo il marciapiede.
A chi può chiedere? Trovato!
Andrà da Marisa, la fruttivendola di fiducia
della mamma.
Marisa ha la faccia simpatica,
con le guance paffute e un'acconciatura
che sembra la criniera di un leone.
Mattia ama quella bottega piena di colori,
con le piastrelle disegnate che gli ricordano
i tappeti orientali.





Prima però prende il binocolo.
Laggiù, in fondo alla strada, si rompe
la busta della spesa a una signora
e tutto quanto finisce per terra.
Nessuno dei passanti si offre di aiutarla.
Tutti sembrano distratti e guardano
lo schermo del telefono mentre
lei borbotta. Mattia vorrebbe intervenire
ma è troppo lontana e fin laggiù,
i patti con il nonno sono chiari,
non può arrivare.
Così, entra nel negozio di Marisa.





La trova dietro il banco a fare le parole crociate.

Lei gli sorride: "La mamma ti ha mandato a comprare qualcosa?" chiede.

"Beh, veramente, volevo farle una domanda... Sa, è per una ricerca a scuola – inventa, ché spiegare tutto dall'inizio sarebbe complicato – potrebbe dirmi cosa è per lei la gentilezza?" chiede prendendo quaderno e matita per appuntare la risposta.

Marisa ci ragiona su: "Sembra una domanda facile, ma a pensarci bene..."







Intanto una signora con una larga gonna a fiori e una grande borsa entra nel negozio quasi correndo, tutta affannata, e fa cadere una cesta con le arance.

“Oh, è Adelina! – sbuffa Marisa all’orecchio di Mattia – È come un elefante in un negozio di cristalli!”
e raggiunge la cliente in tutta fretta, per evitare che faccia altri disastri...



“La signora Adelina un elefante? – pensa Mattia – Questo non è affatto gentile!” Adelina ha bisogno di tantissime cose (forse deve preparare una cena importante!). Ha appena finito di riempire sei cestini che un signore in tuta entra e prende due limoni, aspettando il suo turno per pagare. Lei allora si fa da parte, gli sorride e lo lascia passare. “Grazie mille” fa lui ricambiando il sorriso. Ecco, Adelina farà anche confusione e non sarà la più aggraziata del quartiere ma è comunque una persona gentile. Mattia scrive e poi: “Ciao Marisa, io vado. Non preoccuparti per quella cosa, ho già avuto la mia risposta...” Tanto Marisa è occupata a preparare il conto ai suoi clienti e forse della gentilezza si è già dimenticata... Mattia decide che la prossima tappa sarà dal calzolaio, grande amico di nonno Renato.



Per strada, decide di dare ancora
una sbirciatina con il binocolo.
Lontano, al limite del parco,
un ragazzo butta una lattina
dietro a un cespuglio.
Un uomo grida qualcosa e il ragazzo
gli gira le spalle borbottando.
Di sorridere, non se ne parla nemmeno...





Al chiosco dei fiori c'è Gaia, la più grande amica di Mattia. Sta aspettando che la mamma si decida, con l'aiuto del commesso, sulla pianta da acquistare.

"Ciao Gaia! Posso farti una domanda?"

"Certo!"

"Che cos'è per te la gentilezza?"



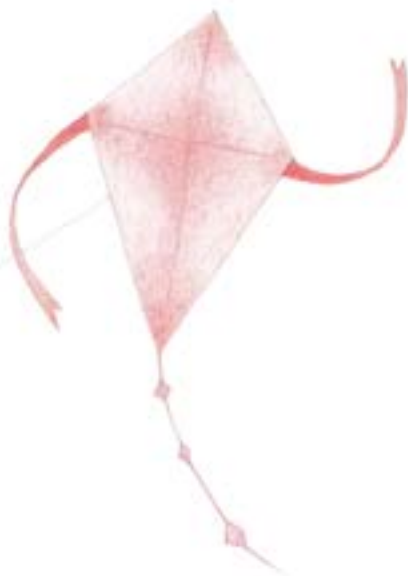
“Difficile da dire...
Hai presente quando
abbiamo fatto insieme
l’aquilone per la festa
della fine della scuola?”

“Certo!”

“Mi ha fatto piacere affidarlo a te
per il primo volo, perché sapevo
quanto ti avrebbe reso felice.

Penso si possa definire un gesto gentile
da parte mia... Non credi? – poi ci riflette
ancora un po’ e aggiunge – Mia nonna mi
diceva sempre che la gentilezza è un modo
di vivere e che bisogna essere gentili
non solo con le persone, ma anche
con le piante e gli animali. Allora io qualche
volta accarezzo i cespugli che sono
sulla strada perché, se non ci fossero loro,
le vie sarebbero tristissime”.

Mattia scrive tutto.



La mamma di Gaia ha finito e li raggiunge con in braccio un cactus: "Ciao Mattia, ti va una merenda con la torta al cioccolato? L'ho preparata questa mattina".
"Sarebbe bello, signora, ma oggi non posso."
Si salutano.







Davanti al negozio del calzolaio che ha la porta a vetri, Mattia osserva Maurizio che lucida le scarpe. È così grande e grosso che occupa tutto il tavolo da lavoro. Indossa una larga maglietta a pois blu.

Nonno Renato racconta sempre che il suo amico, tanto tempo prima, era vissuto in California facendo il surfista a tempo pieno, poi, per amore, era tornato a casa.

Maurizio alza per un attimo la testa, vede il bambino, lo saluta e gli fa cenno di entrare.

“Ciao! Ti ha mandato il nonno?” chiede tutto gioviale.

“No, sto facendo una ricerca per la scuola. Ecco... Devo scoprire il significato della parola gentilezza. Puoi aiutarmi?”

Maurizio si sforza, strabuzza gli occhi:

“Certo! Ho trovato! Mia moglie Paloma è una donna che mangia continuamente verdure, soprattutto gli spinaci, e puntualmente le restano pezzetti verdi tra i denti! Quando siamo a casa ridiamo a crepapelle perché, per scherzo, le dico che l’orto che coltiva sta venendo su bene...”

Se siamo con amici o a cena fuori, mi avvicino all’orecchio e le dico di andare a controllare il suo sorriso.

Quando torna mi dà un bacio sulla guancia e mi ringrazia per averle evitato una brutta figura...

Per me questa è la gentilezza”.

Mattia scrive e un po' gli viene da ridere:
buffa questa gentilezza che ha a che fare
con l'orto tra i denti della signora Paloma!



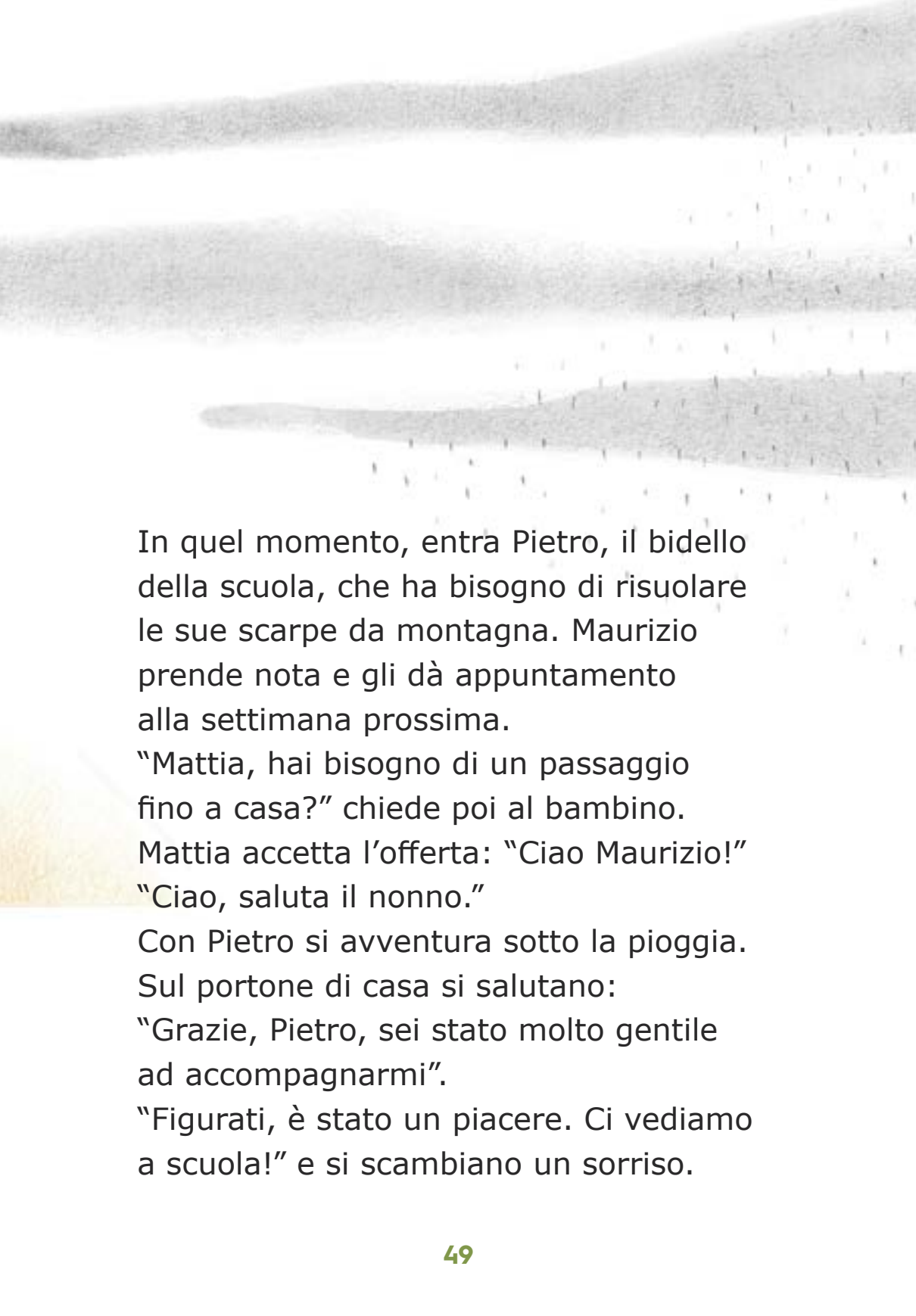


Intanto fuori inizia a piovere.

Mattia non ha portato l'ombrello.

"Maurizio, posso restare finché non smette?"

"Ma certo, accomodati pure" fa l'omone
indicando uno sgabello.



In quel momento, entra Pietro, il bidello della scuola, che ha bisogno di risuolare le sue scarpe da montagna. Maurizio prende nota e gli dà appuntamento alla settimana prossima.

“Mattia, hai bisogno di un passaggio fino a casa?” chiede poi al bambino. Mattia accetta l’offerta: “Ciao Maurizio!” “Ciao, saluta il nonno.”

Con Pietro si avventura sotto la pioggia. Sul portone di casa si salutano: “Grazie, Pietro, sei stato molto gentile ad accompagnarmi”.

“Figurati, è stato un piacere. Ci vediamo a scuola!” e si scambiano un sorriso.



È l'ora di cena e Mattia si sente un po' strano. Entra e corre dalla mamma, le chiede se ha bisogno di aiuto per apparecchiare la tavola. Lei gli sorride e ringrazia. Stupita lo osserva mentre prende i bicchieri dallo scaffale.

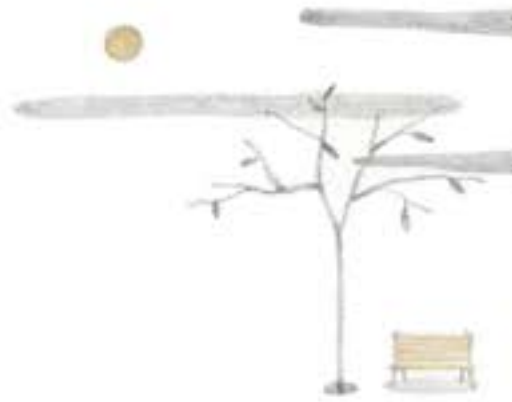




Quando arriva tutta la famiglia, Mattia guarda papà, nonno Renato, nonna Anna e la sua sorellina con occhi diversi: gli è venuta una gran curiosità di sapere come hanno trascorso il pomeriggio mentre lui era alla ricerca della gentilezza. Il gatto Moreno cerca di sgraffignare qualcosa da sopra il tavolino e non dà troppa confidenza. A lui poco importa di essere gentile con gli umani... Pazienza! Nonno Renato intuisce che il nipote è a buon punto della sua impresa. Manca però ancora la parte più importante...







La settimana passa velocemente ed è di nuovo domenica. Gli alberi sono avviliti, il sole è pallido e anche le nuvole sono di cattivo umore.

Come al solito, nonno Renato fa finta di dormire e, quando Mattia arriva a svegliarlo, salta sul materasso.

Un passaggio veloce in cucina per prendere la colazione e un sacchetto misterioso...

Nonno e nipote si guardano complici.

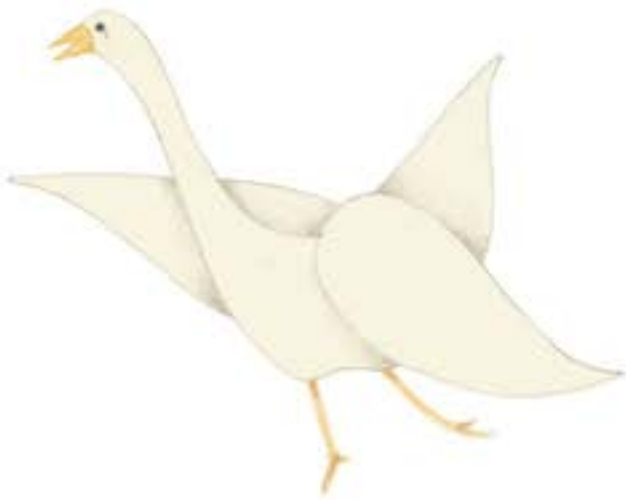
Si parte!

Quando arrivano al parco,
cercano con lo sguardo il bambino
che una settimana prima aveva calpestato
il loro bel fiore.

“Eccolo là” suggerisce il nonno indicando
un cespuglio.

Il bambino è nascosto dietro le foglie
e con una fionda sta terrorizzando
un gruppetto di oche.





Mattia non ci pensa due volte, lo raggiunge:

“Ciao, ti propongo un gioco...”

“Che gioco?” gli risponde quello scontroso facendogli cenno di spostarsi.

“Piantare un seme.”

“Che gioco stupido. Non è divertente!”

“Sì che lo è!” Mattia sorride e, con fare indifferente, scruta intorno con il binocolo alla ricerca del posto perfetto per il suo seme.

“E perché?” l’altro sembra tentennare ora che di mezzo c’è anche il binocolo.

“Perché il seme crescerà e diventerà un albero. Sull’albero gli uccelli faranno la casa, all’ombra delle sue foglie tante persone si ripareranno dal sole, tra i suoi rami giocheranno gli scoiattoli e grazie a lui l’aria che tutti respiriamo sarà più pulita.”

“Tutte queste cose in un piccolo seme?” ora il bulletto sembra davvero sorpreso e posa la fionda.

“Tutte queste e anche di più... Vorresti essere tu a piantarlo?”





Il ragazzino ci pensa e ci ripensa ma l'idea alla fine lo tenta, gli scappa un sorriso: "Sì, mi piacerebbe! A patto però che mi lasci usare anche il binocolo". "Affare fatto!" e Mattia tira fuori il suo sacchetto. In un momento, per fortuna o per magia, il cielo si fa più azzurro.



Una nuvola prende la forma di un aquilone,
gli uccelli cinguettano forte.
Mattia e il suo nuovo amico scavano
una buchetta mentre il nonno li osserva
da lontano sorridendo.
Il seme viene sistemato nella terra.
Un piccolo gesto gentile farà più bello
il mondo di tutti.





Ristampa 2020
Finito di stampare a novembre 2020
presso Arti Grafiche Celori s.n.c.
Totalmente realizzato a Terni (Italia)